

## IL CONDOMINIO

Salgono le scale verso i loro appartamenti  
le giovani donne “cuor contento, visi sorridenti”.  
Il portiere le osserva mentre distratte  
sfilano i depliant dalla bussola della posta  
lasciando cadere la cartolina azzurra  
spedita dal mare.

Ruotano lentamente la chiave nella toppa,  
e varcata la soglia, lo specchio ovale  
le inquadra mentre si sfilano il cappotto.  
“Amore sei in casa ?, ha telefonato qualcuno ?”  
ma non risponde nessuno,  
“Che sciocca: oggi è giovedì e non torna a casa”.

Ascoltano in segreteria tre messaggi:  
l'amica, chi le importuna e la voce sconosciuta  
che non parte mai al bip.  
“Era Mario, il marito di Silvia o  
Manuela dal cellulare ?”.

Gridano i vicini, i loro bambini pure,  
il vento sibila dalla finestra da riparare.  
Molte maglie da stirare,  
i poster da incorniciare,  
la libreria da montare,  
i gerani da riporre in cantina,  
i gatti affamati da sfamare.

Scorrono sull'agenda nomi e appuntamenti:  
yoga, cinema, coro, palestra, inglese,  
estetiste, psicologi, idraulici senza pretese,  
maghi del corpo, del cuore e della mente,  
amiche, amici e amanti,  
tutti a gara per riempire il niente  
di cui son fiere  
di essersi più volte liberate.

Ascoltano la radio o il nuovo CD di Mina  
per avere notizie sul loro destino  
che si è fermato ad aspettarle, in attesa  
si decidano a cambiare appartamento:  
il loro attuale è troppo piccolo e rumoroso,  
troppo grande e silenzioso,  
troppo distante dal centro,  
troppo in centro per parcheggiare,  
troppe cene da preparare,  
troppe bollette da pagare.

Decidersi però costa fatica:  
cambiare indirizzo, identità e vita.

Girano allora a doppia mandata  
la chiave nella toppa  
e serrate nei loro appartamenti,  
le giovani donne stanche ed incoerenti  
si affacciano alla finestra e guardano lontano,  
consolandosi quando incrociano,  
al di là delle finestre di altri appartamenti,  
gli stessi sguardi persi e inconcludenti.